



## RASSEGNA STAMPA - II

**Comunicato stampa congiunto  
“I leader europei del settore automotive uniti nel dire  
'no' ad una Brexit senza accordo”**

Articoli del 23 e 24 Settembre 2019

*Torino, 30 settembre 2019*

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica</b>	<b>CS congiunto 23/09/19 - No alla Brexit No Deal</b>			
	It.motor1.com	23/09/2019	<i>BREXIT SENZA ACCORDO, TUTTE LE CASE AUTO SONO CONTRARIE</i>	2
	Affaritaliani.it	23/09/2019	<i>L'INDUSTRIA AUTOMOTIVE EUROPEA DICE NO ALLA BREXIT SENZA ACCORDO</i>	3
	Milanofinanza.it	23/09/2019	<i>UNA BREXIT SENZA ACCORDO AVREBBE CONSEGUENZE CATASTROFICHE SUL SETTORE AUTO UE</i>	6
	Borse.it	23/09/2019	<i>BREXIT: CONSEGUENZE CATASTROFICHE PER COMPARTO AUTO UE IN CASO DI 'NO DEAL'</i>	7
	Finanza.com	23/09/2019	<i>BREXIT, BIG EUROPEE DELL'AUTO TREMANO A IPOTESI'NO DEAL': SAREBBE UN TERREMOTO</i>	8
	Finanza.com	23/09/2019	<i>BREXIT: CONSEGUENZE CATASTROFICHE PER COMPARTO AUTO UE IN CASO DI 'NO DEAL'</i>	9
	Soldionline.it	24/09/2019	<i>IL MERCATO DELLAUTO A RISCHIO BREXIT. COSTI PER 6 MILIARDI (LA REPUBBLICA)</i>	10
	Soldionline.it	24/09/2019	<i>RASSEGNA STAMPA ECONOMICO FINANZIARIA DEL 24 SETTEMBRE 2019</i>	11
	Gazzetta.it	24/09/2019	<i>BREXIT, UN TERREMOTO DA 50 MILA STERLINE AL MINUTO</i>	13

**BREXIT SENZA ACCORDO, TUTTE LE CASE AUTO SONO CONTRARIE**

La Brexit senza accordo fa paura ai mercati, anche a quello automobilistico. Le principali organizzazioni europee che rappresentano i produttori di auto e componenti hanno diffuso oggi un comunicato in cui esprimono preoccupazione e avvertono: la fine del commercio senza barriere potrebbe portare a prezzi più alti per le auto da un lato e dall'altro della Manica.

L'ACEA (l'associazione europea dei costruttori di autoveicoli), la CLEPA (l'associazione europea delle aziende della componentistica) e le 21 associazioni nazionali che hanno firmato il comunicato ricordano inoltre che l'industria automotive è uno dei settori di maggior successo dell'Unione Europea con 19,1 milioni di veicoli prodotti all'anno e 13,8 milioni di persone impiegate.

**Cosa succede senza accordo**

Una Brexit senza accordo porterebbe immediatamente la Gran Bretagna a non essere più parte degli accordi commerciali dell'Ue e dei regimi preferenziali con 30 Paesi tra cui Turchia, Sud Africa, Canada, Giappone e Corea del Sud.

Questo, secondo i costruttori, non solo aumenterebbe i prezzi di componenti e vetture, ma renderebbe immediatamente il mercato europeo più piccolo e potenzialmente meno appetibile per i partner commerciali internazionali.

Se ne parla da mesi Brexit, tutte le auto e le fabbriche inglesi a rischio Honda, l'ombra della Brexit sulla chiusura di Swindon

**Le dichiarazioni dei presidenti**

Gianmarco Giorda, Direttore di **ANFIA** (che rappresenta le case auto in Italia), ha così commentato: "La Gran Bretagna è il terzo mercato di destinazione di parti e componenti per autoveicoli e il quarto per quanto riguarda le autovetture ed è quindi rilevante per l'industria italiana, specialmente per i fornitori di componenti, che rappresentano un importante interlocutore per i Costruttori locali. L'introduzione di nuove tariffe doganali, lunghe pratiche burocratiche e un'impennata dei prezzi avrebbero soltanto un effetto devastante sull'industria automotive sia italiana che britannica".

Erik Jonnaert, Segretario Generale di ACEA, ha ribadito che l'industria automotive europea chiede "a tutte le parti di scongiurare nel più breve tempo possibile uno scenario no-deal".

Sigrid de Vries, Segretario Generale del CLEPA (componentistica), ha aggiunto: "Una Brexit senza accordo, sarebbe seriamente dannosa per l'industria dei fornitori di componenti sia in Europa che in Gran Bretagna e deve assolutamente essere evitata".

+ + Condividi Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su LinkedIn Condividi su Flipboard Condividi su Reddit Condividi su WhatsApp Manda a email

**[ BREXIT SENZA ACCORDO, TUTTE LE CASE AUTO SONO CONTRARIE ]**



Home > Canali Regionali > Auto e Motori > L'industria automotive europea dice no alla Brexit senza accordo

AUTO E MOTORI

A<sup>-</sup> A<sup>+</sup>

Lunedì, 23 settembre 2019 - 15:41:00

## L'industria automotive europea dice no alla Brexit senza accordo

L'applicazione delle tariffe WTO sulle vetture e sui van potrebbe costare 5,7 miliardi di Euro all'industria e ai consumatori sia europei che britannici.



[Guarda la gallery](#)

Manca meno di un mese prima che la Gran Bretagna lasci l'Unione Europea, l'industria automotive del continente si unisce nella richiesta di evitare una Brexit senza accordo. Le principali organizzazioni europee che rappresentano i produttori di veicoli e i loro componenti, ACEA (l'associazione europea dei costruttori di autoveicoli), CLEPA (l'associazione europea delle aziende della componentistica) e 21 associazioni nazionali tra cui CCFA (l'associazione francese dei costruttori di autoveicoli), VDA (l'associazione tedesca dell'industria automotive) ed SMMT (l'associazione inglese dell'industria automotive), hanno unito le forze per rimarcare l'impatto che una Brexit senza

accordo avrebbe su uno degli asset economici più preziosi dell'Europa.

L'industria automotive è uno dei settori di maggior successo dell'Unione Europea e contribuisce alla crescita e al benessere del continente producendo 19,1 milioni di veicoli l'anno e impiegando 13,8 milioni di persone nel settore allargato – uno su 16 della forza lavoro dell'UE.<sup>1</sup> Questo grazie alla natura profondamente integrata dell'industria, che ha cercato di massimizzare i benefici del mercato unico e dell'unione doganale a vantaggio di tutte le imprese in tutta l'UE.

I leader dell'industria europea avvertono oggi che le ripercussioni di una Brexit senza accordo su questo settore vitale saranno gravi. L'uscita della Gran Bretagna dall'UE senza accordo determinerebbe un cambiamento sismico nelle condizioni commerciali, con miliardi di euro di tariffe che minacciano di avere un notevole impatto sulle scelte e la convenienza dei consumatori da un lato e dall'altro della Manica. La fine del commercio senza barriere potrebbe portare ad un'interruzione dannosa del modello operativo "just-in-time" dell'industria, con il costo di un solo minuto di interruzione della produzione nel Regno Unito pari a 54.700 euro (50.000 sterline).<sup>2</sup> Parallelamente, le tariffe WTO sulle vetture e sui van potrebbero aggiungere 5,7 miliardi di euro (5 miliardi di sterline) al conto complessivo del

commercio di autoveicoli EU-UK3, alzando i prezzi per i consumatori in caso i produttori non riescano ad assorbire i costi addizionali. I produttori del settore ritengono che quest'interruzione e questi costi debbano essere evitati e che occorra fare tutti gli sforzi possibili per arrivare a un ritiro regolato del Regno Unito dall'UE.

Christian Peugeot, Presidente di CCFA, ha dichiarato: "La Brexit non è solo un problema britannico, siamo tutti coinvolti all'interno della filiera automotive europea e anche oltre. Sia come esportatori verso il mercato britannico, sia come produttori locali – e ricopriamo entrambi i ruoli – saremo inevitabilmente, colpiti in maniera negativa".

Bernhard Mattes, Presidente VDA, ha affermato: "La Brexit ci rammarica. Il Regno Unito è un player pienamente integrato nella catena del valore dell'industria automotive tedesca. Più di 100 impianti di produzione e centri di ricerca e sviluppo situati in Gran Bretagna provano il nostro impegno verso il mercato britannico come un mercato chiave dell'UE. Nella visione dell'industria automotive tedesca, quindi, dev'essere fatto tutto il possibile per mantenere la libera circolazione delle merci, dei servizi e il libero movimento di capitali e di lavoratori tra il Regno Unito e l'UE. Al tempo stesso, riconosciamo che il mercato interno e la coesione dell'UE27 sono una priorità e una pre-condizione.

"L'industria automotive europea e britannica hanno bisogno di un commercio senza attriti e sarebbero enormemente danneggiati da dazi aggiuntivi e oneri amministrativi su veicoli e componenti. Di conseguenza, il Regno Unito e l'Unione Europea dovrebbero adottare tutte le misure necessarie ad evitare una Brexit senza accordo".

Mike Hawes, Amministratore Delegato di SMMT, ha detto: "L'automotive europeo è profondamente integrato e i benefici di un commercio libero e senza attriti hanno aiutato il nostro settore a diventare uno dei più preziosi asset dell'Europa, portando miliardi all'economia e offrendo sostentamento a milioni di persone in tutta l'UE. Una Brexit senza accordo avrebbe un impatto immediato e devastante sull'industria, compromettendone la competitività e causando danni gravi e irreversibili. I negozianti di Gran Bretagna e Unione Europea hanno la responsabilità di lavorare insieme per trovare un accordo o rischiare di distruggere un pilastro vitale delle nostre economie".

Erik Jonnaert, Segretario Generale di ACEA, ha dichiarato: "Il libero commercio è cruciale per mantenere il successo di un'industria europea dell'auto fortemente integrata, che conta 230 stabilimenti di assemblaggio e produzione in tutta l'UE. La Brexit avrà un notevole impatto negativo sul settore automotive e un'uscita senza accordo aggraverebbe parecchio queste conseguenze, causando enormi sconvolgimenti ad un'industria così vitale per l'economia europea. Anche la ripetuta necessità di pianificare e implementare misure di emergenza per far fronte a una Brexit non regolamentata è altamente deleterio per i nostri membri. L'industria automotive europea chiede, pertanto, a tutte le parti di scongiurare nel più breve tempo possibile uno scenario "no-deal".

Sigrid de Vries, Segretario Generale del CLEPA, ha affermato: "L'industria automotive europea opera attraverso catene di fornitura globali altamente integrate. Un singolo veicolo è composto da circa 30.000 parti, molte delle quali attraversano i confini più volte. Un commercio privo di barriere e attriti, al pari della certezza normativa, è vitale. La Brexit ha un effetto negativo su tutti questi aspetti. Una Brexit senza accordo, sarebbe seriamente dannosa per l'industria dei fornitori di componenti sia in Europa che in Gran Bretagna e deve assolutamente essere evitata".

L'automotive europeo è fortemente integrato, con catene di fornitura che attraversano molti Paesi. Una Brexit senza accordo porterebbe immediatamente la Gran Bretagna a non essere più parte degli accordi commerciali dell'UE e di regimi preferenziali con 30 Paesi tra cui Turchia, Sud Africa, Canada, Giappone e Corea del Sud, e i contenuti dei prodotti dei fornitori britannici non contribuirebbero più a determinare il contenuto di origine dell'UE ai fini delle norme in materia di origine. Questo renderà potenzialmente ancora più difficile per i Costruttori europei accedere alle condizioni preferenziali degli accordi commerciali pattuiti dall'UE. Inoltre, una Brexit senza accordo renderebbe immediatamente il mercato europeo più piccolo e potenzialmente meno appetibile per i partner commerciali internazionali.

In questo momento di altissima competizione globale e di trasformazione tecnologica, i costruttori dell'industria automotive europei e britannici necessitano di una conclusione della Brexit che mantenga il commercio libero e senza attriti, che permetta loro di continuare ad investire, produrre e vendere in modo competitivo e che incoraggi la collaborazione tecnologica oltre i confini. Questo guiderà l'innovazione futura, porterà benefici ai consumatori, alle società e alle economie di tutta Europa. Con questa posta in gioco, è nell'interesse di tutte le parti evitare una Brexit senza accordo e

arrivare ad un'uscita regolata della Gran Bretagna dall'UE.

Mario Armero, Vice Presidente Esecutivo di ANFAC, ha detto: "La Spagna è principalmente un esportatore netto di veicoli verso l'Unione Europea. L'industria spagnola dell'automotive vende due terzi della sua produzione fuori dai propri confini. Il Regno Unito è uno dei maggiori mercati di destinazione di queste vendite e, da quando è stata votata la Brexit, le esportazioni sono calate in maniera esponenziale. L'istituzione di tariffe e barriere commerciali ci preoccupa, mina la competitività delle nostre fabbriche e lo sviluppo delle nostre filiere fortemente integrate. Una Brexit senza accordo peggiorerebbe ulteriormente questo commercio e danneggerebbe l'intera filiera produttiva, in Spagna come in Europa".

Gianmarco Giorda, Direttore di ANFIA, ha dichiarato: "La Gran Bretagna è il terzo mercato di destinazione di parti e componenti per autoveicoli e il quarto per quanto riguarda le autovetture ed è quindi rilevante per l'industria italiana, specialmente per i fornitori di componenti, che rappresentano un importante interlocutore per i Costruttori locali. L'introduzione di nuove tariffe doganali, lunghe pratiche burocratiche e un'impennata dei prezzi avrebbero soltanto un effetto devastante sull'industria automotive sia italiana che britannica".

Mattias Bergman, Amministratore Delegato di BIL Sweden, ha affermato: "Sia la Svezia che la nostra industria automotive credono fermamente nel libero scambio, perché un mercato senza barriere è cruciale affinché l'industria automotive continui a contribuire alla crescita della società e dell'economia dell'intera Europa. La Brexit è già di per sé negativa per l'industria e un'uscita senza accordo aggiungerebbe rischi considerevoli e avrebbe un grosso impatto negativo non solo sull'industria ma anche su tutta l'Europa".

Claude Cham, Presidente di FIEV, ha detto: "In un momento in cui l'economia globale rallenta, con volumi in ribasso per la nostra industria e il nostro intero ecosistema è focalizzato sulla grande sfida rappresentata dalla nuova mobilità, una Brexit senza accordo porterebbe un significativo fardello senza dare alcun valore, sia per gli stati, che per i cittadini che per l'industria. Il buon senso ci dice che la competitività globale è direttamente collegata alle dimensioni di un mercato di cui la Gran Bretagna nell'Unione Europea è di primaria importanza. Questo è addirittura più importante per lo stesso Regno Unito, che si vedrebbe di fatto estromesso da uno dei più grandi mercati a livello internazionale. Una Brexit senza accordo avrebbe un impatto anche sulla capacità dell'Europa di rispondere alle sfide ambientali e la sua leadership globale in questo ambito, indebolendo il suo mercato interno".

Fredrik Sidahl, Amministratore Delegato di FKG, ha dichiarato: "L'Unione Europea, fondata sulla pace, è diventata negli anni una vera regione dell'industria automotive. Per la Svezia in quanto parte dell'UE ed estremamente dipendente dall'export, l'UE è il mercato principale. Tra tutti gli stati dell'UE, la Gran Bretagna è uno dei nostri mercati chiave per gli autoveicoli e i loro componenti e dobbiamo con ogni mezzo evitare una Brexit senza accordo per la Svezia, ma anche per l'Europa. L'automotive, il flusso delle forniture e dei programmi di ricerca sono strettamente legati e un divorzio tra la Gran Bretagna e l'Unione Europea cambierebbe radicalmente tutto questo in peggio".

Luc Chatel, Presidente PFA, ha affermato: "La Brexit avrà un enorme impatto su tutto il settore automotive in Francia, sia sui Costruttori che sui componentisti. L'impatto sarà diretto in termini di tariffe, pratiche doganali, logistica, decisioni sulla localizzazione industriale etc. E ci sarà anche un impatto indiretto, come per tutti i settori economici, a causa del prevedibile declino della crescita europea".

Alfred Franke, Presidente SDCM, ha detto: "Una Brexit senza accordo, in aggiunta ai preoccupanti sintomi di rallentamento dell'economia mondiale, alle tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Cina e alle sfide che il nostro settore deve affrontare, potrebbero portare ad un serio declino nell'industria automotive europea - una delle industrie più importanti dell'UE. Per questo ogni sforzo dovrebbe essere fatto per assicurare che l'uscita della Gran Bretagna dall'UE sia preceduta da un accordo appropriato, che ci protegga da una potenziale catastrofe".

## Commenti

TAGS:

Questo sito contribuisce alla audience di [articoli](#) [quotazioni](#) [video](#) [Cerca](#)

**MILANO FINANZA** [Accedi](#) | [Registrati](#) | [Abbonati](#)  
Newsletter [Status Utente](#)  
Lunedì 23 Settembre 2019 - Ore 12:24

Home Edicola Italia Europa Mondo MFDJ Mercati MF AIM Italia Strumenti In Gestione Tecnologia Lifestyle Investimenti **Live TV**

Banche e assicurazioni Industria Analisi Tech e tic Politica Valute

**NEWS** [23/09/2019 11:30](#) [TUTTE LE NEWS](#) [INDIETRO](#)

INDUSTRIA

# Una Brexit senza accordo avrebbe conseguenze catastrofiche sul settore auto Ue

E' l'allarme lanciato dalle principali associazioni dei produttori auto e componentistica europea che fanno appello al Regno Unito e alla Ue per evitare uno scenario no deal



VOTA ★★★★★ 0 VOTI

Una Brexit senza accordo avrebbe conseguenze catastrofiche sul settore automobilistico europeo. E' l'allarme lanciato dalle principali associazioni dei produttori auto e componentistica europea che fanno appello al Regno Unito e alla Ue per evitare uno scenario no deal. Secondo le associazioni "un mercato libero da barriere è cruciale per il successo del settore auto che è profondamente integrato". I dati

dell'Organizzazione mondiale del commercio su auto e van significherebbe 5,7 miliardi a carico dell'industria e dei consumatori britannici e della Ue. Tra le associazioni firmatarie dell'appello [Acea](#) (produttori auto), [Clepa](#) (componentistica), 21 associazioni nazionali (compresa [l'Anfia](#) italiana).

Le associazioni europee del settore auto ribadiscono che "l'industria automobilistica è una delle più grandi storie di successo d'Europa e contribuisce alla crescita e alla ricchezza, producendo 19,1 milioni di veicoli all'anno e impiegando 13,8 milioni di persone in tutto il settore, uno su 16 della forza lavoro Ue. In tal quadro l'unione doganale e il mercato unico costituiscono un enorme vantaggio per le imprese. Una Brexit senza accordo "determinerebbe un cambiamento sismico nelle condizioni commerciali, con miliardi di euro di tariffe che minacciano di influire sulla scelta dei consumatori e sull'accessibilità economica su entrambi i lati della Manica". Sarebbe di fatto ostacolato il sistema della produzione just-in-time del settore, con il costo di un solo minuto di interruzione della produzione nel solo Regno Unito pari a 54.700 euro.



News correlate

Le News più lette

Tutte

1. [FtseMib future: spunti operativi per lunedì 23 settembre](#) 23/09/2019
2. [Deutsche Bank cede il prime brokerage a Bnp Paribas](#) 23/09/2019
3. [Parola ai banchieri centrali, Milano debole](#) 23/09/2019
4. [Unicredit: la Bce ha regalato 370 mld a Berlino. Con Lagarde sarà diverso](#) 23/09/2019
5. [Borse Ue, previsto avvio in calo. Focus su Draghi e i pmi europei](#) 23/09/2019

Le News piu' commentate

Tutte

1. [FtseMib future: spunti operativi per venerdì 6 settembre](#) 06/09/2019
2. [FtseMib future: spunti operativi per mercoledì 11 settembre](#) 11/09/2019
3. [FtseMib future: spunti operativi per lunedì 9 settembre](#) 09/09/2019
4. [FtseMib future: spunti operativi per giovedì 19 settembre](#) 19/09/2019
5. [FtseMib future: spunti operativi per giovedì 12 settembre](#) 12/09/2019

Le News piu' votate

Tutte

Quotazioni

INDICI: FTSE MIB 21.899,88 -1,01% FTSE ITALIA ALL-SHARE 23.835,51 -1,02% CAC 40 5.630,76 -1,05% DAX 30 12.342,33 -1

NOTIZIE MONDO

## Brexit: conseguenze catastrofiche per comparto auto Ue in caso di 'no deal'

Oggi, 15:35 di Daniela La Cava



Nuova Passat. Più spazio al tuo tempo.

Con Nuova Passat eleganza e sportività viaggiano insieme.



[Scopri-la anche domenica.](#)

Conseguenze catastrofiche in caso di una Brexit senza accordo ('no deal'). A dirlo i rappresentanti europei del settore automotive, uniti nel dire "no" a una Brexit senza accordo. Secondo le associazioni (tra cui l'italiana Anfia) il libero scambio commerciale è cruciale per garantire il successo del settore, profondamente integrato a livello pan-europeo. E l'applicazione delle tariffe WTO sulle vetture e sui van "potrebbe costare 5,7 miliardi di euro all'industria ai consumatori sia europei sia britannici".

"Una Brexit senza accordo, in aggiunta ai preoccupanti sintomi di rallentamento dell'economia mondiale, alle tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Cina e alle sfide che il nostro settore deve affrontare, potrebbero portare ad un serio declino nell'industria automotive europea - afferma Alfred Franke, presidente SDCM -. Per questo ogni sforzo dovrebbe essere fatto per assicurare che l'uscita della Gran Bretagna dall'UE sia preceduta da un accordo appropriato, che ci protegga da una potenziale catastrofe".

Fonte: Finanza.com



[Commenta la notizia \(0\)](#) [Invia ad un amico](#)

Lascia un commento

Per commentare effettuare l'accesso

[Pagina precedente](#) [Torna su](#)

Borse.it consiglia:

Gentile Utente, ti informiamo che questo sito fa uso di cookie propri e di altri siti al fine di rendere i propri servizi il più possibile efficienti e semplici da utilizzare. Se vuoi saperne di più sull'uso dei singoli cookie o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, clicca qui. Scorrendo questa pagina, proseguendo la navigazione in altra maniera o **clickando qui** acconsenti all'uso dei cookie.

## Brexit, big europee dell'auto tremano a ipotesi 'no deal': sarebbe un terremoto

Daniela La Cava

23 settembre 2019 - 16:55

MILANO (Finanza.com)

**Una Brexit senza accordo avrebbe degli effetti catastrofici, sarebbe un terremoto.** Questo l'allarme lanciato dai rappresentanti europei del settore automotive (23 le associazioni di categoria che hanno firmato l'appello, tra cui l'italiana Anfia) che parlano di **ripercussioni "gravi" per il comparto europeo dell'auto** in caso di un'uscita di Londra dall'Unione europea senza avere in tasca un accordo con Bruxelles. Nessun giro di parole, ma un appello comune e diretto quello che arriva dai costruttori europei dell'auto nella settimana in cui la Corte Suprema del Regno Unito potrebbe esprimersi sulla legittimità della decisione del primo ministro Boris Johnson di prolungare la sospensione del Parlamento.

Secondo le associazioni il libero scambio commerciale è cruciale per garantire il successo del settore, profondamente integrato a livello paneuropeo. E **l'applicazione delle tariffe WTO sulle vetture e sui van "potrebbe costare 5,7 miliardi di euro all'industria e ai consumatori sia europei sia britannici"**. Il settore automotive è uno dei motori dell'economia della zona euro, con la produzione di 19,1 milioni di veicoli l'anno e impiegando 13,8 milioni di persone nel settore allargato - uno su 16 della forza lavoro dell'UE.

**L'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea senza accordo comporterebbe quello che viene definito dalle associazioni "un cambiamento sismico nelle condizioni commerciali"**, con miliardi di euro di tariffe che minacciano di avere un notevole impatto sulle scelte e la convenienza dei consumatori da un lato e dall'altro della Manica". La fine del commercio senza barriere potrebbe portare a un'interruzione dannosa del modello operativo "just-in-time" dell'industria, con il costo di un solo minuto di interruzione della produzione nel Regno Unito pari a 54.700 euro.

Il messaggio principale che arriva dai produttori del settore è quello di agire in fretta e fare tutti gli sforzi possibili per arrivare a un ritiro regolato del Regno Unito dall'UE. **Christian Peugeot**, Presidente di CCFA, sottolinea: **"La Brexit non è solo un problema britannico, siamo tutti coinvolti all'interno della filiera automotive europea e anche oltre**. Sia come esportatori verso il mercato britannico, sia come produttori locali - e ricopriamo entrambi i ruoli - saremo inevitabilmente, colpiti in maniera negativa". Un hard Brexit andrebbe a sommarsi alle sfide che il comparto sta già affrontando, e che stanno impattando sulla domanda: ovvero i sintomi di rallentamento dell'economia mondiale e le tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Cina. "Per questo - suggerisce Alfred Franke, presidente SDCM - ogni sforzo dovrebbe essere fatto per assicurare che l'uscita della Gran Bretagna dall'UE sia preceduta da un accordo appropriato, che ci protegga da una potenziale catastrofe".

### Ultime notizie

23.9.2019 - 16:01

**Usa: PMI manifatturiero e servizi in crescita a settembre. In salita anche**

23.9.2019 - 15:53

**Fallimento Thomas Cook: per azionista ci sarà vendita totale o spezzatino**

### SPREAD BTP-BUND 10Y

142,1 -1,18%  
17:21:00

elaborazione Borsa

Indici	Grafico	Migliori & Peggiori
FTSE MIB		21899,88 -1,01
FTSE IT. ALL-SHARE		23835,51 -1,02
DAX 30		12342,33 -1,01
CAC 40		5630,76 -1,05
IBEX 35		9093,60 -0,93
DOW JONES		26960,33 0,09
S&P 500		2995,16 0,10
COMPX.USD		8117,67 -0,80
NIKKEY 225		22056,48 0,05

Pagina non c

La pagina richiesta non risulta

Gentile Utente, ti informiamo che questo sito fa uso di cookie propri e di altri siti al fine di rendere i propri servizi il più possibile efficienti e semplici da utilizzare. Se vuoi saperne di più sull'uso dei singoli cookie o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, clicca qui. Scorrendo questa pagina, proseguendo la navigazione in altra maniera o **clickando qui** acconsenti all'uso dei cookie.

## Brexit: conseguenze catastrofiche per comparto auto Ue in caso di 'no deal'

Daniela La Cava

23 settembre 2019 - 15:35

MILANO (Finanza.com)

Conseguenze catastrofiche in caso di una Brexit senza accordo ('no deal'). A dirlo i rappresentanti europei del settore automotive, uniti nel dire "no" a una Brexit senza accordo. Secondo le associazioni (tra cui l'italiana Anfia) il libero scambio commerciale è cruciale per garantire il successo del settore, profondamente integrato a livello pan-europeo. E l'applicazione delle tariffe WTO sulle vetture e sui van "potrebbe costare 5,7 miliardi di euro all'industria ai consumatori sia europei sia britannici".

"Una Brexit senza accordo, in aggiunta ai preoccupanti sintomi di rallentamento dell'economia mondiale, alle tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Cina e alle sfide che il nostro settore deve affrontare, potrebbero portare ad un serio declino nell'industria automotive europea - afferma Alfred Franke, presidente SDCM -. Per questo ogni sforzo dovrebbe essere fatto per assicurare che l'uscita della Gran Bretagna dall'UE sia preceduta da un accordo appropriato, che ci protegga da una potenziale catastrofe".

Mi piace 0 Tweet Condividi

### Lascia un commento

per poter lasciare un commento è prima necessario eseguire il login

Username

Password

accedi

### Ultime notizie

**Obiettivo azzerare emissioni trasporto via mare**

23.9.2019 - 14:38

**Assicurazioni: Ivass e Consob avviano consultazione su recepimento direttiva Idd**

23.9.2019 - 14:25

**EPrice crolla di oltre il 10% in Borsa, pesa**

### SPREAD BTP-BUND 10Y

141,5 -1,6%  
16:00:00

elaborazione Borse.it

Indici	Grafico	Migliori & Peggiori	
FTSE MIB		21880,38	-1,10 ↓
FTSE IT. ALL-SHARE		23818,34	-1,09 ↓
DAX 30		12326,87	-1,13 ↓
CAC 40		5629,46	-1,08 ↓
IBEX 35		9080,50	-1,07 ↓
DOW JONES		26892,54	-0,16 ↓
S&P 500		2990,49	-0,05 ↓
COMPX.USD		8117,67	-0,80 ↓
NIKKEY 225		22056,48	0,05 ↑

Pagina non c

Questo sito utilizza cookie, di prima e di terza parte, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. **Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, [clicca qui](#)**. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

indicazione sul 2019



Cerca nel sito

CERCA

Azioni: A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z



HOME QUOTAZIONI ULTIME ANALISI VIDEO GRAFICI GUIDE **INVESTIMENTI** STRUMENTI **ABCRISPARMIO**

Tutte Azioni Italia Mercati Esteri Obbligazioni Macro Economia e Politica Etf e Fondi Forex e Commodities

[Home](#) » [Ultime](#) » [Economia E Politica](#)

## Il mercato dell'auto a rischio Brexit. Costi per 6 miliardi (La Repubblica)

di [Mauro Introzzi](#) 24 set 2019 ore 08:29

[Le news sul tuo Smartphone](#)



Il quotidiano riprende l'allarme lanciato dai produttori europei di auto nel caso in cui si dovesse verificare **una Brexit con un "no deal"**, ossia senza un accordo. Con un documento i principali player continentali hanno sottolineato quali sarebbero i pericoli e l'impatto economico per un settore che nella sua lunga filiera comprende non

solo i produttori di auto ma anche la componentistica ed impiega 13,8 milioni di persone (circa uno su 16 in Europa).

Così se si verificasse una Brexit no deal (e venissero applicati i dazi del Wto, la World trade organization), ci sarebbe un impatto su circa il 10% delle auto e circa il 5% dei componenti, con una ricaduta sui consumatori europei di maggiori costi per 5,7 miliardi di euro divisi tra auto e van.

La Repubblica definisce "salatissimo" il conto per l'Italia. Il quotidiano riporta le parole del direttore generale dell'Anfia, Gianmarco Giorda, che ha ricordato come la Gran Bretagna sia "il terzo Paese per destinazione di componenti per autoveicoli e il quarto come automobili. In valore, solo per auto e veicoli industriali si parla di oltre 1,1 miliardi di euro mentre per i componenti si superano gli 1,7 miliardi".

Questo scritto è redatto a solo scopo informativo, può essere modificato in qualsiasi momento e NON può essere considerato sollecitazione al pubblico risparmio. Il sito web non garantisce la correttezza e non si assume la responsabilità in merito all'uso delle informazioni ivi riportate.

Tutte le ultime su: [BREXIT](#)

Ti potrebbe interessare:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie, di prima e di terza parte, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. **Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, [clicca qui](#)**. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

indicazione sul 2019



Cerca nel sito

CERCA

Azioni: A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z



HOME QUOTAZIONI ULTIME ANALISI VIDEO GRAFICI GUIDE **INVESTIMENTI** STRUMENTI **ABCRISPARMIO**

Tutte Azioni Italia Mercati Esteri Obbligazioni Macro Economia e Politica Etf e Fondi Forex e Commodities

[Home](#) » [Ultime](#) » [Economia E Politica](#)

## Rassegna stampa economico finanziaria del 24 settembre 2019

di [Mauro Introzzi](#) 24 set 2019 ore 07:46

[Le news sul tuo Smartphone](#)

### Carige, partono i giochi per il vertice. Entro ottobre i criteri per la selezione (Il Sole24Ore)

Il quotidiano economico riporta le prossime scadenze importanti per la governance di **Banca Carige** dopo l'ok al rafforzamento patrimoniale da 900 milioni (700 milioni da aumento di capitale in contanti e 200 dalla conversione di un bond subordinato Tier 2). L'istituto è oggi governato dai tre commissari straordinari - Fabio Innocenza, Pietro Modiano e Raffaele Lener - che la Banca Centrale Europea ha voluto mantenere alla guida dell'istituto dopo il commissariamento di inizio 2018. A fine settembre il loro mandato è in scadenza. Tuttavia, secondo quanto scrive Il Sole24Ore, "è scontato il rinnovo a fine 2019" così da portare a termine il rafforzamento patrimoniale.

E poi? Potrebbe non essere esclusa una certa continuità: qualcuno non esclude che il ticket Modiano-Innocenzi "sia quello giusto per la fase del rilancio commerciale e la messa a terra del nuovo piano industriale".

### Poker di matricole verso lo Star (MF)

Il quotidiano finanziario fa il punto della situazione sulle prossime ipo di Piazza Affari. In questi giorni sono uscite allo scoperto per una imminente quotazione, dopo mesi di indiscrezioni, due dei principali player nazionali nel comparto della nautica: Ferretti, che debutterà entro metà ottobre, e Sanlorenzo, che approderà a Piazza Affari entro novembre.

Oltre a questo tandem della nautica si attende un autunno caldo con gli sbarchi a Piazza Affari di Ref e Newlat. Tutte queste società sbarcheranno allo Star, il segmento ad alti requisiti, listino sul quale a breve passerà anche Orsero (ora all'Aim).

Ci sono poi altre società che starebbero valutando la quotazione. Come il Credito Fondiario o Agos Ducato.

#### Borsa Italia

TOP40 >

FTSE ALLSHARE >

Azioni di risparmio >

#### Obbligazioni

BOT >

BTP >

CCT >

CTZ >

Poi ci sarebbe Franchi Marmi, che ha avviato le procedure per l'ipo a Milano, mentre secondo MF "pare destinata a slittare ancora la quotazione di Giochi Preziosi".

### Draghi: "più debole la crescita Ue. Chi ha spazio investa di più" (Corriere della Sera)

Il quotidiano riporta ed analizza le parole pronunciate ieri dal presidente della Bce Mario Draghi nella sua ultima audizione alla commissione economia dell'Europarlamento di Bruxelles in vista della fine del suo mandato. Il numero uno di Francoforte, in attesa di passare il testimone a Christine Lagarde, "ha rilanciato l'urgenza di interventi espansivi dei governi, a integrazione degli stimoli monetari della sua Eurotower, a causa del rallentamento della crescita nella zona euro superiore al previsto e con rischi al ribasso".

Draghi ha distinto tra i paesi in rallentamento ma con maxi surplus commerciale (come la Germania), che devono procedere rapidamente con più investimenti di stimolo per l'economia, e paesi con alti debiti (come l'Italia), che devono perseguire politiche di bilancio prudenti, con rispetto degli obiettivi e riforme.

Secondo quanto riporta il quotidiano Draghi ha poi "replicato alle critiche di eurodeputati populistici e sovranisti sugli stimoli Bce, che avrebbero favorito i ricchi a danno dei poveri, sottolineando l'effetto di aumento dell'occupazione".

### Il mercato dell'auto a rischio Brexit. Costi per 6 miliardi (La Repubblica)

Il quotidiano riprende l'allarme lanciato dai produttori europei di auto nel caso in cui si dovesse verificare una Brexit con un "no deal", ossia senza un accordo. Con un documento i principali player continentali hanno sottolineato quali sarebbero i pericoli e l'impatto economico per un settore che nella sua lunga filiera comprende non solo i produttori di auto ma anche la componentistica ed impiega 13,8 milioni di persone (circa uno su 16 in Europa).

Così se si verificasse una Brexit no deal (e venissero applicati i dazi del Wto, la World trade organization), ci sarebbe un impatto su circa il 10% delle auto e circa il 5% dei componenti, con una ricaduta sui consumatori europei di maggiori costi per 5,7 miliardi di euro divisi tra auto e van.

La Repubblica definisce "salatissimo" il conto per l'Italia. Il quotidiano riporta le parole del direttore generale dell'Anfia, Gianmarco Giorda, che ha ricordato come la Gran Bretagna sia "il terzo Paese per destinazione di componenti per autoveicoli e il quarto come automobili. In valore, solo per auto e veicoli industriali si parla di oltre 1,1 miliardi di euro mentre per i componenti si superano gli 1,7 miliardi".

Questo scritto è redatto a solo scopo informativo, può essere modificato in qualsiasi momento e NON può essere considerato sollecitazione al pubblico risparmio. Il sito web non garantisce la correttezza e non si assume la responsabilità in merito all'uso delle informazioni ivi riportate.

Tutte le ultime su: [RASSEGNA STAMPA](#)



AUTOMOBILI

# Brexit, un terremoto da 50 mila sterline al minuto

Gazzetta  
Motori:  
tutte le notizie

È allarme nell'industria dell'auto. L'uscita senza accordo penalizzerebbe il settore nel vecchio continente, ma nuovi dazi e dogane possono significare solo la catastrofe annunciata per un milione di lavoratori nel Regno Unito

Marche auto

Gianluigi Giannetti



La Mia Auto:  
tutte le notizie

24 settembre - 19:15 - MILANO

Il Primo Ministro del Regno Unito, Boris Johnson



Listino auto nuove

Vedi tutte le marche >



Il Primo Ministro del Regno Unito, Boris Johnson

Suicidarsi costa 50 mila sterline al minuto. L'uscita del Regno Unito dall'Unione senza un accordo commerciale è destinato ad affossare la produzione automobilistica sull'isola letteralmente sotto una montagna di costi aggiuntivi di approvvigionamento, ma anche a creare danno all'intero settore del vecchio continente. Una "effetto sismico", come sono arrivati solo ora a definirlo.

Bernhard Mattes, capo della Vda

Bernhard Mattes, capo della Vda

**LA NOTA-** In nota congiunta i capi di 23 associazioni automobilistiche di tutta Europa, con l'Anfia in rappresentanza dell'Italia. "Le industrie automobilistiche dell'Ue e del Regno Unito necessitano di un commercio senza attriti e sarebbero gravemente danneggiate da ulteriori doveri e oneri amministrativi su parti e veicoli automobilistici", ha affermato Bernhard Mattes, capo della tedesca Vda. Una nota politica è arrivata con il ritardo che serve a certificare una situazione inevitabile, ma in fondo capace di stravolgere degli equilibri con nuovi beneficiari. Facili da individuare. La prospettiva di un'uscita 'no deal' entro il 31 ottobre, infatti, significa che soltanto l'auto britannica viaggia ormai senza freni contro un muro. Senza interventi esterni e interessati, ci ha già pensato un rapporto della Society of Motor Manufacturers and Traders, che riunisce le aziende del settore nel Regno Unito e che quantifica proprio nella cifra astronomica di 50 mila sterline al minuto il contraccolpo sul l'intero comparto automotive di una uscita senza accordo. Cioè con la ricostituzione barriere e lungaggini doganali che manderebbe in tilt il sistema di approvvigionamenti "Just in time" degli stabilimenti sull'isola del Regno, penalizzati da un ulteriore saldo di 4,5 miliardi di sterline annuali in imposte di importazione ed esportazione. I conti, quelli veri, non vengono però dal vecchio continente o dalla Germania.

**Honda: stop ai diesel in Europa entro il 2021** 

**Auto elettriche: i prossimi due anni decisivi per l'Europa** 

La fabbrica Mini di Oxford

La fabbrica Mini di Oxford

**VARIE FABBRICHE A RISCHIO CHIUSURA**– L'impatto è inevitabile sui 168 mila dipendenti, con oltre 850 mila lavoratori coinvolti fra produzione diretta e indotto, sei centri di design e venti laboratori di ricerca. Se Honda ha già annunciato la chiusura dello stabilimento di Swindon nel 2022, Toyota lo ha annunciato ormai apertamente per quanto riguarda l'impianto di Burnaston, e Nissan è alle prese con prospettive fosche per quello di Sunderland. Mini per ora conferma i volumi produttivi della fabbrica di Oxford, ma Opel ridiscute l'utilità di quella di Ellesmere Port. Nel Regno Unito 1,4 milioni di vetture prodotte sono attualmente destinate all'esportazione. Le case automobilistiche possono mettere mano a una ridistribuzione della produzione in tempi ragionevoli o comunque medi, a favore di impianti in Russia, Est Europa e Messico. All'ombra di Westminster si attendono riscontri sul mezzo miliardo di sterline in incentivi alla produzione di auto elettriche promessi dal premier Boris Johnson. Qualcuno potrebbe restare e senza accordo, ma portando a casa soldi liquidi.

